DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.873 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Agenzia «Sidi» comunica: Da fonte sicura risulta che è stato ieri disposto il collocamento a riposo degli ex ambasciatori fascisti Paolucci de' Calboli, Alfieri, Grandi e Bastianini.

E poi si dice che l'Italia non ha decisamente rotto con la politica estera fascista!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 97 | MERCOLEDI 24 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

LA DIFESA DEL PANE

In seguito alle ultime assicurazioni avute ieri a tarda sera dal direttore generale dell'UNRRA, il Presidente del Consiglio, cui era stata demandata dal Consiglio dei Ministri la decisione finale in proposito, si è riservato di annunziare o meno, entro la giornata di oggi, la prevista riduzione della razione di pane a 150 grammi. La riduzione tuttavia non dovrebbe avvenire per un periodo superiore ai 15 giorni.

Il popolo italiano, il quale non si lascia ingannare dalle meschine speculazioni della stampa luogotenenziale, e ha oramai compreso come le attuali difficoltà alimentari che il nostro Paese attraversa dipendano essenzialmente da fattori internazionali che sfuggono purtroppo ad ogni nostra possibilità di controllo e perfino d'efficace intervento, se sarà necessario saprà sopportare con serenità anche questo nuovo sacrificio che molto probabilmente gli verrà richiesto, e che fa parte della tragica eredità del regime sabaudo-fascista e della guerra del re e di Mussolini.

E' assolutamente necessario tuttavia, qualora una giustificata esigenza tecnica, in vista delle ultime tre settimane critiche precedenti la saldatura, faccia addivenire alla riduzione della razione-base a 150 gr., che questa riduzione sia limitata nel tempo al numero di giorni strettamente richiesto da una ragionevole cautela, e che tutto il Paese sia mobilitato per rendere meno gravoso a tutti, ma specialmente alle grandi masse popolari già così sacrificate, questo ulteriore ed inaspettato peso.

Noi comunisti lasciamo alla stampa finanziata dal luogotenente e dai pescicani del mercato nero, che si sono arricchiti per anni e anni speculando sulla fame del popolo, il monopolio d'una demagogia, che oltre a mostrare la trama d'un disperato tentativo di provocazione politica, ostacola seriamente l'opera del governo verso le nazioni estere dalle quali soltanto il grano ci può pervenire, presentando un quadro della situazione agricola italiana, specie nel settore dei cereali, del tutto deformata. Ma contemporaneamente, noi comunisti, proprio in quanto teniamo presente i dati reali della situazione che ci ha condotto alle attuali contingenze, non possiamo non chiedere che il pane del popolo sia difeso, entro i limiti possibili, con disperata energia.

Questa difesa, ci sembra, deve svolgersi su due fronti: quello esterno e quello interno, dove deve avere come sua arma principale la mobilitazione di tutto il popolo per compiere un grande sforzo di solidarietà nazionale.

Alle Nazioni alleate, sulle quali grava, in questo momento critico della produzione cerealicola mondiale, la terribile responsabilità dei rifornimenti all'Europa affamata in conseguenza della guerra e delle devastazioni e della anarchia economica prodotte dalla guerra, noi dobbiamo far presente che la riduzione della razione di pane, alimento-base delle grandi masse popolari, può essere accettata unicamente come un espediente temporaneo, anche perchè il livello di vita e di alimentazione del popolo italiano è già così basso che non può sopportare ulteriori riduzioni, se non per un periodo ben delimitato. Noi apprezziamo altamente l'opera dell'UNRRA e quella personale del suo direttore generale, e cerchiamo sempre di renderci conto nel modo migliore possibile dei criteri seguiti dai tecnici anglo-americani nel disporre delle riserve di grano e dei mezzi di trasporto a loro disposizione, anche se talvolta non è facile raccapezzarsi nell'intrico dei dati che ci si accavallano dinnanzi, ed è perciò che contiamo sul fatto che anch'essi non si rassegneranno a considerare come una «soluzione» la riduzione, sia pure per poche settimane, della nostra razione-base di pane. Si tratta, per noi, di arrivare alle prime settimane di giugno, e giugno non è, fortunatamente, molto lontano: non dovrebbe essere impossibile, sia pure in una situazione difficile anche per altri paesi (per i quali tuttavia una riduzione delle razioni non è stata ancora annunziata) consentirci di arrivarci con sufficiente tranquillità.

Tuttavia — non ci stancheremo mai di ripeterlo — sarebbe peccaminoso, da parte nostra, limitare la difesa del pane del popolo ad una semplice attesa dei soccorsi dall'estero. C'è anche nel Paese uno sforzo da compiere, sia per rendere più equo il sacrificio che forse saremo costretti a chiedere al popolo, sia per mobilitare tutte le nostre risorse, *le risorse di tutti*, in questo periodo estremamente critico. Se c'è grano nascosto nelle campagne, nei magazzini sotterranei degli agrari sabotatori dei «Granai del popolo», nei depositi del mercato nero, questo grano deve essere recuperato: non è una semplice operazione di polizia che noi chiediamo, è un appello alla solidarietà nazionale che il governo deve avere il coraggio di rivolgere a tutti i cittadini, suscitando ogni forma di iniziativa popolare per realizzarlo. Ma non si vive di solo pane, o meglio c'è molta gente in Italia che il pane lo conosce soltanto bianco, di fior di farina, e nemmeno lo apprezza fra le tante ghiottonerie che lo accompagnano. Bisogna smetterla con questo sistema. La riduzione della razione del pane è una misura che apparentemente farebbe sopportare a tutti il sacrificio di quest'ora critica, ma che in verità lo riverserebbe unicamente sulle spalle del popolo, se ad essa non si accompagnassero misure, non di leggi, ma di fatti concreti, di immediate iniziative, che ripartiscano più equamente fra tutti il peso dell'attuale congiuntura.

E' in questo modo che noi vogliamo sia difeso il pane del popolo. Con uno sforzo concorde che veramente impegni tutti in un comune sacrificio, e che ci consenta di superare nel miglior modo possibile questo passo difficile, ma non tragico, laddove soprattutto ci assistano senso civico del dovere e democratico spirito di solidarietà nazionale.

MARIO ALICATA

LA CRISI VA AFFRONTATA CON SPIRITO D'INIZIATIVA E DI SOLIDARIETA'

I sacrifici alimentari devono essere limitati e devono essere equamente distribuiti

Se sarà necessario ridurre per due settimane la razione di pane a 150 gr., bisogna intensificare la campagna dei recuperi e la lotta contro il mercato nero e gli sprechi - La Guardia ha dato ieri sera nuove assicurazioni ed ha annunziato che sedicimila tonnellate di grano sono state dirottate alla volta dell'Italia

La decisione sulla eventuale riduzione della razione sarà presa oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale per considerare l'eventualità che, in seguito alla crisi verificatasi nel piano di distribuzione dei soccorsi dell'UNRRA, si dovesse procedere ad una provvisoria riduzione della razione del pane. In precedenza si era riunita una commissione ristretta alla quale avevano partecipato il sig. Keeny, dell'UNRRA, il vice Presidente Nenni, il Ministro Gullo, il sottosegretario Segni, l'Alto Commissario all'Alimentazione Mentasti, l'Alto Commissario per l'Igiene Bergami.

Nella seduta del Consiglio il compagno Togliatti, a nome dei ministri comunisti, ha sottolineato la gravità del sacrificio che le masse popolari dovrebbero sopportare qualora si addivenisse ad una riduzione della razione dell'alimento base. Perciò se la situazione, in base agli ultimi dati da accordare, richiedesse tale riduzione, il provvedimento dovrà essere accompagnato ai fini di ridurre il più possibile il periodo di restrizioni e di ripartire più equamente il sacrificio tra tutti in spirito di solidarietà, da una intensificazione della campagna per ricuperare all'interno tutto il grano ancora disponibile e da severe misure contro il mercato nero, gli sprechi e i consumi illegali. Inoltre bisognerà intensificare le nostre richieste e pressioni all'estero, perchè, in ogni caso, la riduzione non superi i 15 giorni.

Apertasi la discussione sulle ultime possibilità di rifornimenti dall'estero, è stato chiesto all'on. De Gasperi se egli si fosse rivolto per aiuti anche all'Unione Sovietica. Il Presidente del Consiglio ha risposto negativamente, dichiarando che non aveva fatto ciò sia per le grandi difficoltà di trasporti dall'Unione Sovietica all'Italia, sia perchè gli Alleati avrebbero senz'altro diminuito i loro invii di grano all'Italia qualora questa avesse ricevuto aiuti da altre parti: anche se fosse stato possibile superare la difficoltà di trasporto la situazione alimentare italiana, per quanto riguarda gli aiuti dall'estero, sarebbe pertanto rimasta immutata.

Dopo la discussione il Consiglio ha deciso che, per accertare tutte le possibilità ed anche per conoscere meglio la situazione piuttosto confusa che si delinea attraverso le contraddittorie comunicazioni dell'UNRRA, il Presidente avesse una nuova diretta comunicazione con Fiorello La Guardia. Il colloquio telefonico infatti ha avuto luogo ieri sera alle ore 20.

La Guardia ha comunicato di aver fatto tutti gli sforzi possibili e di avere ottenuto che due battelli per 16.000 tonnellate, diretti in Inghilterra, dirottassero per l'Italia e che riteneva possibile, anzi quasi sicuro, di poter dirottare anche un terzo battello partito per la stessa destinazione. I carichi di queste navi saranno concessi all'Italia quale supplemento alle 178.000 tonn. di grano promesse per la fine di maggio. Egli ha dato inoltre ragguagli sulle partenze avvenute o imminenti delle nostre navi con grano argentino.

Il Presidente De Gasperi ha espresso a nome del popolo italiano i ringraziamenti per gli sforzi fatti e sopratutto per le migliori prospettive per il giugno, riservandosi di sottoporre all'esame dei tecnici i risultati ottenuti. In ogni caso ha pregato La Guardia di far rilevare alla stampa e al pubblico americano che se la popolazione italiana dovesse sottoporsi a nuove privazioni, queste non potrebbero sopportarsi che per un periodo assai limitato.

Il Presidente ha fatto perciò nuove insistenze affinchè si dirottassero a tempo le altre navi necessarie.

La Guardia ha replicato con nuove assicurazioni annunciando che a mano a mano che otterrà le navi trasporto lo farà conoscere attraverso il delegato dell'U.N.R.R.A.

Nella mattinata di oggi i tecnici dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione esamineranno la possibilità di mantenere immutate le razioni di pane. Se, per misura previdenziale si dovesse decidere di adottare la razione-base di 150 grammi, questo provvedimento non dovrebbe però essere applicato per un periodo superiore ai 15 giorni.

25 APRILE: FESTA NAZIONALE DEL POPOLO

Grandi manifestazioni popolari per l'anniversario dell'insurrezione

Per celebrare in modo solenne il primo anniversario dell'insurrezione, che portò alla completa liberazione del territorio nazionale, una serie di manifestazioni verranno celebrate in tutta Italia il 25 aprile.

A Roma avrà luogo una grande manifestazione popolare al Gianicolo.

Il Ministro Gasparotto, presenzierà alla cerimonia procedendo alla consegna di 5 medaglie d'oro alla memoria alle famiglie dei Caduti. Presiederà il comizio il segretario regionale dell'ANPI, Bugliari; parlerà poi l'oratore designato dall'Esecutivo Nazionale dell'ANPI, Enrico Mattei, che fu membro del Comando Generale Militare del Nord. Porteranno il loro saluto il comandante partigiano compagno Moscatelli e Pertini.

Nel pomeriggio avrà luogo un grande spettacolo al Teatro dell'Opera oltre a varie feste popolari, gare sportive, concerti bandistici nei rioni di Roma.

A Milano verrà celebrata alle 8 una messa cantata in suffragio dei caduti, dopodichè un grande corteo, con in testa le bandiere partigiane, percorrerà le principali vie di Milano per recarsi, infine, all'Arena, dove parleranno il compagno Longo e Ferruccio Parri.

Nel pomeriggio, all'Arena, avrà luogo una manifestazione sportiva.

Alla sera, infine, grandi balli all'aperto, simili a quelli organizzati l'anno scorso per il 14 luglio, si svolgeranno nei quartieri popolari a cura di ogni sezione dell'Anpi

OGGI SI INAUGURA IL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

La sinistra democristiana contro il tentativo di soffocare la discussione sul problema istituzionale

Agitata discussione al Consiglio Nazionale - Il gruppo dei sindacalisti deciso a dar battaglia su una mozione repubblicana - Appello dell'on. Miglioli ai Congressisti per l'unità sindacale e politica delle classi lavoratrici

Si riunirà oggi alla Città Universitaria il Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana. I 1.500 delegati al Congresso sono cominciati ad affluire ieri a Roma.

La maggioranza dei delegati rappresentano la tendenza repubblicana, che si è nettamente imposta nei congressi provinciali, ma il mandato che essi hanno ricevuto dalla base è fiduciario e non imperativo. Su questo fondano le loro speranze gli agnostici del partito, naturali alleati dei monarchici, i quali contano di poter impedire una dichiarazione ufficiale repubblicana da parte del Congresso.

Il pericolo di una simile impostazione del Congresso è stato ieri vivacemente rilevato in seno al Consiglio Nazionale della D. C. I rappresentanti della sinistra repubblicana, hanno fatto vivamente osservare che l'ordine del giorno dei lavori sembra fatto apposta per impedire un pronunciamento repubblicano. L'ordine del giorno infatti prevede al primo punto la discussione sul rapporto politico dell'on. De Gasperi, rapporto nel quale non verrà toccata la questione istituzionale. Dato che i lavori del Congresso saranno imperniati sopratutto sulla relazione di De Gasperi è probabile che la votazione di mozioni sulla questione istituzionale venga rinviata ad una affrettata discussione dell'ultima ora.

In conseguenza di questo vivace contrasto di tendenze la seduta pomeridiana del Consiglio della Democrazia cristiana è stata così burrascosa che non si è potuto giungere ad alcun accordo sul modo di svolgere i lavori del Congresso. La sinistra ha nuovamente insistito, e con vigore, affinchè fosse fatta una discussione unica in modo che il problema fondamentale, cioè quello istituzionale non potesse essere relegato alla fine del congresso e quindi soffocato. Il Consiglio Nazionale dovrà quindi riunirsi nuovamente stamane e perciò sembra che l'apertura del congresso dovrà essere ritardata di un paio d'ore: il discorso di De Gasperi sarà pronunciato solo nella seduta pomeridiana.

I più noti dirigenti del sindacalismo democristiano si sono riuniti per conto loro ed hanno deciso di presentare un ordine del giorno che dichiari senza ambagi l'adesione della Democrazia Cristiana alla repubblica: essi esigeranno che quest'ordine del giorno sia assolutamente discusso e messo ai voti, e contano di ottenere la maggioranza.

Per parte sua l'on. Miglioli che la direzione non ha voluto ammettere nel Partito, in un articolo diffuso ieri, ha rivolto un appello ai congressisti.

Dopo aver fatto brevemente la storia del movimento democristiano l'on. Miglioli espone quello che dovrebbe essere il programma della Democrazia Cristiana in quattro punti fondamentali.

«La forma costituzionale dello Stato non può essere che repubblicana — dice il primo punto. — L'agnosticismo in materia è un'ipocrisia».

Il secondo punto è dedicato al delicato tema dei rapporti tra i tre «grandi partiti di popolo, comunista, socialista, cristiano». La repubblica, dice l'on. Miglioli, postula l'avvento dei lavoratori al potere dello Stato, come classe dirigente di esso. «Ma perchè la classe lavoratrice ascenda al potere statale occorre la sua unità. L'allineamento dei lavoratori cristiani con gli altri lavoratori ne è una condizione. L'unità sindacale in corso preordina quell'unità politica che sola può conseguire le rivendicazioni reclamate da tutto il popolo. Chi rinnega o insidia l'unità sindacale non può oggi chiamarsi democratico cristiano».

Repubblica pace e lavoro per rinnovare e ricostruire l'Italia ecco la bandiera dei comunisti

dichiara Togliatti alla radio

Ieri il compagno Togliatti ha aperto alla radio la campagna elettorale del P.C.I. con un discorso nel quale, dopo aver affermato che le elezioni della Costituente non sono, per noi comunisti, che l'atto conclusivo di un'azione svolta, durante anni e anni, per liberare l'Italia dalla vergogna fascista e ridarle il volto di un paese libero, democratico, civile, indipendente, ha così proseguito:

«Se mi si chiede oggi quale è la questione che i comunisti mettono al centro della loro campagna per le elezioni della Costituente, la mia risposta sarà semplice: — per noi comunisti la questione centrale, la cosa decisiva è di riuscire, attraverso il risultato delle elezioni e attraverso il lavoro della Costituente stessa, a gettare fondamenta solide, fondamenta incrollabili di un regime democratico nel quale non possa mai più accadere che vengano distrutte le libertà popolari, non possa mai più accadere che l'Italia sia governata da gente disonesta, corrotta, violenta e vile come erano i gerarchi fascisti, non possa mai più accadere che il paese venga contro la sua volontà gettato in una guerra di rapina contraria agli interessi nazionali, e in questo modo portato alla disfatta, all'umiliazione, alla rovina.

Ed è questo il motivo fondamentale per cui siamo repubblicani e condurremo la nostra campagna per la Costituente con la bandiera della Repubblica.

Mantenere al potere la monarchia che è responsabile di avere reso l'Italia schiava del fascismo e quindi è corresponsabile, complice di tutti i delitti che il fascismo ha commessi, dalla violazione dello Statuto all'assassinio di Matteotti, dalla distruzione delle organizzazioni sindacali alla dichiarazione di guerra e alla disfatta sarebbe, prima ancora che un pesante errore politico, una cosa immorale.

La Repubblica di tutti gli italiani

Che cosa direbbero tutti coloro che per aver collaborato ai delitti del fascismo sono stati, in un modo o nell'altro, colpiti, se rimanessero indisturbati alla sommità dello Stato gli uomini e l'istituto che del fascismo sono stati i complici necessari dal primo fino all'ultimo momento? Questa sarebbe una flagrante ingiustizia, e sopra l'ingiustizia non si fondano gli Stati, né si potrebbe fondare, tra di noi, un regime di operosa concordia fra tutti i cittadini per la ricostruzione del paese distrutto. La maggioranza dei cittadini lo sente. Per questo è repubblicana. Un appello deve piuttosto essere rivolto a coloro che conservano qualche simpatia per il principio monarchico in generale. A costoro io desidero ricordare un precedente della nostra storia nazionale, e precisamente desidero ricordare ciò che avvenne attorno agli ottanta anni or sono, quando fu formato il regno di Italia.

Allora la maggioranza era monarchica, e una minoranza era per principio e convinzione repubblicana. Ebbene, questa minoranza, alla cui testa vi era il nostro eroe nazionale, Giuseppe Garibaldi, accettò la monarchia per non dividere la nazione nel momento in cui questa aveva bisogno soprattutto di essere unita. Attendiamo oggi che la piccola minoranza anche per principio monarchica e nella quale, del resto, quasi tutti sono d'accordo nel riconoscere le pesanti responsabilità della Casa di Savoia, dia una eguale prova di spirito nazionale, di patriottismo.

L'Italia infatti, per potersi risollevare rapidamente dalle rovine, ha bisogno di unità.

Noi siamo repubblicani, ma la Repubblica che noi vogliamo non dovrà essere il regime di un solo gruppo sociale o di un solo partito. Dovrà essere la Repubblica di tutti gli italiani, nella quale tutti trovino eguale garanzia dei loro diritti democratici e dei loro interessi legittimi. E' la proclamazione della Repubblica che ci permetterà di attuare un vasto programma di riconciliazione politica e morale degli italiani e di accingerci finalmente, in uno spirito nuovo di fraternità e solidarietà nazionale, alla ricostruzione.

Per questo attendiamo con fiducia che si dichiari ufficialmente repubblicano, al suo congresso, il partito della Democrazia cristiana. Se questo non avvenisse, la cosa colpirebe dolorosamente tutti quei cittadini che non sono capaci di distinguere l'attività politica dai principi della giustizia e della moralità, e la Democrazia cristiana non potrebbe più pretendere al voto di coloro che veramente vogliono un rinnovamento della nostra patria.

Ricostruire nell'interesse di tutti

Ma come proponiamo, noi comunisti, di ricostruire l'Italia, e cioè, quale è il nostro programma politico ed economico? A giorni si riunirà il nostro Comitato centrale, che presenterà al popolo un programma concreto, ma la grande linea è già tracciata.

Noi partiamo dalla dura esperienza del passato. Se il fascismo ha potuto andare al potere, mantenervisi per più di vent'anni, gettarci nella guerra e scomparire come regime soltanto dopo che fu chiaro per tutti che ci aveva portato tutti alla catastrofe, se tutto questo ha potuto avvenire è perchè qualcosa non funzionava bene nel nostro paese. Quello che non funzionava bene era la democrazia stessa, perchè era organizzata in modo tale che gli interessi di alcune caste di privilegiati prevalevano sopra quelli della nazione. Quando queste caste videro che i loro egoistici interessi erano in pericolo, perchè il popolo reclamava i suoi diritti e voleva una giustizia sociale, ricorsero alla violenza fascista per poter mantenere intatti i loro privilegi, per poter continuare ad arricchirsi attraverso le forniture di guerra e saccheggiando le casse dello Stato, per non dover rendere conto a nessuno delle loro prepotenze.

Questo non deve più avvenire. La ricostruzione deve farsi nell'interesse di tutta la Nazione, cioè di tutti i cittadini che vivono del loro lavoro, sia esso lavoro della mano, o della mente e dell'ingegno. Chiunque, con la sua iniziativa, contribuisce alla riedificazione economica, deve avere riconosciuti e difesi i propri diritti; ma

(continua in 2. pag. 1. colonna)

L'ORDINE DEL GIORNO DEL C.C. DEL PARTITO BOLSCEVICO PER IL 1° MAGGIO

L'URSS vuole che la pace sia duratura e che tutti i popoli vivano nella sicurezza

MOSCA, 23. — Il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico dell'URSS — riferisce il *Sidi* — ha lanciato la parola d'ordine per il primo maggio:

«Evviva il primo maggio, rassegna delle forze combattive di tutti i lavoratori di tutti i Paesi — proclama il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico. — Il popolo sovietico desidera che la pace sia duratura, che tutti i popoli del mondo vivano nella sicurezza».

Il messaggio saluta quindi tutti i popoli che lottano per lo stabilimento di una pace duratura in tutto il mondo e li invita al rafforzamento della collaborazione con gli Stati che amano la pace nella lotta per la garanzia della pace generale e della sicurezza.

Il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico invita i lavoratori di tutti i Paesi a lottare per la distruzione del fascismo, a smascherare i reazionari e i valletti fascisti che seminano la discordia tra i popoli, a montare la guardia alla pace:

«Non permettiamo — prosegue il messaggio — che i fomentatori di guerre minaccino la vita e la pace dei popoli. Vigiliamo per la difesa della pace conquistata.

E' con questa parola d'ordine che il Comitato centrale del Partito comunista bolscevico dell'URSS si rivolge ai lavoratori di tutti i Paesi. L'Unione Sovietica è una sicura garanzia della pace generale e della sicurezza. Evviva l'Unione Sovietica, sicuro baluardo della pace generale e della sicurezza dei popoli».

Il messaggio invita i combattenti sovietici a vigilare per la difesa del lavoro pacifico del popolo sovietico; a perfezionare continuamente le loro cognizioni militari e politiche. Il popolo sovietico aspira al pieno sviluppo economico e culturale della Patria e questa aspirazione dei cittadini sovietici ha trovato la più chiara espressione nel piano quinquennale di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale.

«Operai, contadini, intellettuali sovietici — proclama il Comitato Centrale del Partito comunista bolscevico rivolgendosi ai lavoratori dell'U.R.S.S. — lottate per il compimento e il superamento del piano quinquennale di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale e per l'ulteriore aumento del livello di vita materiale e culturale del popolo.

IL MEMORIALE ITALIANO SULLE RIPARAZIONI

L'Italia ha già pagato agli alleati più del dovuto

PARIGI, 23 — I sostituti dei Ministri degli esteri sono da stamane a Parigi e domani si riuniranno per approvare il testo definitivo del rapporto sull'esame da essi compiuto a Londra dei documenti e delle questioni relative ai singoli trattati di pace.

Favorevole impressione ha prodotto nei sostituti l'esame del memoriale italiano.

La tesi italiana, in materia di riparazioni, è sostanzialmente questa: l'armistizio di Malta ha accollato all'Italia delle spese di occupazione, ma poichè successivamente l'Italia non è rimasta semplicemente un paese occupato dal vincitore, ma è diventato una base di operazioni di primaria importanza, ne è conseguito che le forze vincitrici sul territorio italiano non possono più rappresentarsi solo come forze d'occupazione ma come veri eserciti operanti con tutti i loro relativi servizi. Cosicchè i pesi dell'armistizio sono risultati di gran lunga maggiori; per cui la differenza fra gli oneri che l'Italia avrebbe dovuto sostenere come paese occupato fuori della mischia e gli oneri superiori che invece ha dovuto sostenere come base di operazioni militari può considerarsi pagata a titolo di riparazioni.

La rivolta di San Vittore sta per essere domata

Intanto i neo-fascisti trafugano il cadavere di Mussolini...

MILANO, 23. — L'attività dei neo fascisti nella imminenza della rievocazione del 25 aprile, si va intensificando. La rivolta al carcere di San Vittore è ancora nel suo pieno sviluppo. Ad ogni modo, il colore prettamente politico della rivolta, si va manifestando appieno, perchè l'anima di essa, oltre al famigerato Barbieri, è l'ex consigliere nazionale Caradonna, circondato da elementi della stessa risma e da ex gerarchi.

Un forte attacco contro i rivoltosi si è iniziato alle 18,50 mediante un intenso fuoco preparatorio di tutte le armi automatiche. Anche i cannoncini delle autoblinde sono entrati in azione. I rivoltosi hanno risposto immediatamente al fuoco dai torrioni e dalle finestre.

Alle ore 20 il fuoco veniva momentaneamente sospeso per permettere il trasporto dei feriti all'esterno.

Tra essi si trovano l'ex-prefetto repubblichino Bassi, il famigerato Cossia, il generale Diamanti, l'ex vice questore Beltramo e due luogotenenti del Barbieri. All'ultima ora è stato deciso di riprendere a fondo l'attacco all'alba di domani. A quanto pare i rivoltosi stanno intanto scavando una galleria per evadere attraverso le fognature, i cui sbocchi naturalmente sono sorvegliati dalle forze dell'ordine. Queste hanno intanto occupato un'importante posizione all'interno del carcere.

Nella mattinata di oggi, quindi, un comunicato dell'Ufficio Stampa del Municipio, ha fatto conoscere che nella notte ignoti avevano asportato dal Cimitero Maggiore la salma dell'ex duce. Sono state iniziate le indagini. Intanto è emerso che nella fossa al Musocco, i neo fascisti hanno lasciato un manifesto dove è detto che il cadavere dell'ex-duce ritorna in possesso dei fedeli che non lo hanno dimenticato e che esso, in una Italia pacificata, ripasserà per le vie per ricevere l'omaggio e le lacrime delle donne... fasciste. Il manifesto è scritto in modo puerile ed ha un unico obbiettivo: quello di lanciare accuse contro gli antifascisti «rossi», rei agli occhi dei neo fascisti, di avere eseguito la condanna popolare gravante sul capo del responsabile della rovina della Patria.

L'indignazione popolare è al colmo. I consultori Paletta, Alberganti e Montagnana a proposito della rivolta di S. Vittore hanno inviato un telegramma ai Ministri Romita e Togliatti mentre il Consiglio Direttivo della Federazione Comunista in una riunione in Prefettura ha protestato per l'atteggiamento mantenuto dal Questore che è venuto a patti con i rivoltosi accontentandosi nella loro richiesta della destituzione dell'attuale direttore del carcere.

Si apprende che circa otto giorni fa era pervenuta al Questore e al Comando dei Carabinieri una lettera circolare del Ministero di Grazia e Giustizia, la quale richiamava la attenzione sulla accentuatasi attività delle organizzazioni clandestine fasciste e invitava ad intensificare la sorveglianza in vista di un'eventuale sommossa dei detenuti politici delle varie carceri in occasione del 25 aprile.

Anche i salariati dello Stato avranno la gratifica pasquale

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro comunica che a seguito dell'intervento del Segretario Generale della C.G.I.L. Orfeste Lizzadri, il Ministro del Lavoro onorevole Barbareschi ha dato assicurazione che l'indennità pasquale di L. 1.000 verrà concessa non solo agli impiegati ma anche ai salariati dipendenti dallo Stato che abbiano percepito nel dicembre scorso la gratifica di L. 3.000.

IL DRAMMATICO APPELLO DI UN SUPERSTITE DALLE PRIGIONI DI FRANCO

Un italiano muore a Nanclares

"Le condanne morali non bastano a liberare il mondo e la Spagna da Franco e dal suo regime che costituiscono una minaccia per la pace e per la sicurezza dei popoli„ «PRAVDA»

Diamo l'ultima parte del racconto di Eric Dramer sulle atrocità commesse dai falangisti contro gli antifascisti di cui egli è stato testimone durante la sua permanenza nelle prigioni e nei campi di concentramento in Spagna.

III

Ho visto due spagnoli con il petto interamente coperto di scottature. Ho visto quelle atroci ferite e molti compagni del campo mi dissero che il caso non era singolare. Tutti gli spagnoli e gli stranieri conoscevano infatti Don Joesè Riessinger, uomo brutale che legava persino gli ammalati ai loro letti, come l'aguzzino specializzato nel torturare gli internati con ferri roventi. Riessegner aveva militato per molto tempo nella Legione Condor.

Ad alcuni disgraziati i poliziotti legavano sulle spalle un sacco di 25 chili di sabbia, con il quale le vittime dovevano lavorare e dormire per tre, cinque e sette giorni, secondo il «delitto» di cui s'erano macchiati. I sacchi dovevano essere legati col fil di ferro, perchè questi erano gli ordini del comandante Garcia.

L'assistenza religiosa a Nanclares non mancava. Ogni domenica e nelle altre festività tutto il campo andava a messa. Molti degli stranieri, cattolici o no, sarebbero stati grati di un'ora di raccoglimento in chiesa; ma dopo la prima esperienza quasi tutti ci rifiutammo di andarci.

Fu così. Capo Maillo ci condusse in chiesa con una scorta di poliziotti. Prima si fece l'appello, poi il capo, molto religioso per l'occasione, tenne un discorsetto, parlando delle virtù teologali. Infine si precipitò nei nostri ranghi, ove un detenuto aveva forse commesso una irregolarità, e lo colpì con un calcio ai genitali con gli stivali della domenica. Era il suo biglietto da visita.

Di meditazione non si parlava più ormai. Dopo la funzione si cantarono in chiesa gli inni della falange: «Cara al sol...» e gli altri. Persino il prete si teneva accanto all'altare col braccio proteso in avanti. Questo credo non si sia visto in alcun'altra parte del mondo.

C'era una cantina nel campo: a prezzi di borsa nera vi si trovavano merci di pessima qualità. Il gerente era il poliziotto Macho che non sapeva contare bene e si sbagliava solo a danno del compratore. Un greco di nome Pantasios reclamò un giorno il resto di 5 pesetas che non gli era stato dato. Macho lo prese allora per il collo e non lo lasciò se non quando il disgraziato si affrettò a dire, per non restare soffocato, di aver avuto il saldo esatto.

Io a comperare mi recavo sempre con due testimoni ed avevo cura di prendere prima nota su un pezzo di carta del numero del biglietto di banca. Macho mi odiava per questo: non riuscì mai a fregarmi.

Debbo ricordare un italiano, Ghirardi. Per 13 anni, egli aveva vissuto pacificamente a Tangeri, dove lavorava da artigiano. Quando Franco occupò la città, lo fece arrestare e poi trasferire da una prigione all'altra. A Nanclares, data la sua debolezza generale, fu ricoverato in infermeria. Al medico don Mariano aveva dichiarato più volte di soffrire di cuore. Ma il dottore lo ascoltava appena e rispondeva: «Niente, fesserie».

Dopo quattro settimane di letto il Ghirardi si alzò, fece qualche passo e ricadde morto sul letto.

Nel campo morivano in media 60 persone all'anno, secondo i dati ufficiali; ma a Nanclares c'erano due cimiteri che non facevano parte del comune. Si dice che venissero sepolti antifascisti stranieri trucidati sotto nomi spagnoli; così come adesso nella Spagna di Franco diventano spagnoli i nazisti virì.

Inaspettatamente venne per me l'ora della liberazione. Lasciai quei morti e i vivi che lottavano ancora per la vita. Di essi ho portato con me il grido d'angoscia nel quale mi ero confuso anch'io per tanto tempo.

Col treno mi condussero a Barcellona, dove, sempre sotto strettissima sorveglianza, mi caricarono a bordo della «Plus Ultra» verso l'ospitale terra italiana.

ERIC DRAMER

FINE

DA TUTTO IL MONDO

La seduta odierna all'O.N.U.

NEW YORK, 23. — Il Consiglio di Sicurezza ha votato oggi in favore del mantenimento della questione persiana all'ordine del giorno. Gromyko ha dichiarato che la delegazione sovietica considera tale decisione contraria alla Carta delle Nazioni Unite e che perciò la delegazione stessa «non ritiene possibile prendere parte ulteriormente alle discussioni sulla questione persiana in seno al Consiglio di Sicurezza».

Il progetto della Costituzione francese distribuito in 40 milioni di esemplari

PARIGI, 23. — Sono stati oggi distribuiti in tutto il Paese 40 milioni di esemplari della nuova costituzione i cui 134 articoli sono spiegati in dettaglio.

Un discorso di Grotewohl.

BERLINO, 23. — Otto Grotewohl uno dei dirigenti del Partito unico della classe operaia, risultato dalla recente fusione del partito socialista e comunista, ha tenuto oggi un discorso nel quale fra l'altro ha detto che il nuovo partito lotterà con mezzi democratici per la instaurazione della giustizia in Germania.